

«Superare il complesso della diaspora»

Riccardi

«Crebbe un senso minoritario dei cattolici. Ma senza di loro, immobilismo»



DA ROMA

«Corre meditare su quelle vicende di 16 anni fa, guardando oggi alle nuove responsabilità che i cattolici hanno per portare un soffio di aria nuova», di fronte a questo «vuoto di idee, a questo divorzio fra politica e cultura». Andrea Riccardi, storico e cattolico impegnato, analizza così la traumatica scissione in due tronconi del Ppi. I cattolici per tradizione e impostazione, riflette, «sono portatori di un rapporto stretto fra politica e cultura, valori della vita ed esperienza sociale». Ed è una partita ancora aperta, perché «solo con il loro contributo si può superare questa situazione di stallo». Senza entrare nei dettagli micro-processuali di quella brutta pagina finale, per il fondatore della Comunità di Sant'Egidio e docente di Storia contemporanea all'Università Roma Tre, si può dire che «essa fu anche il frutto del nuovismo imperante allora, che alla fine ha rivelato un volto vecchio. E la caccia alla corruzione, ha portato solo all'insorgere di nuova corruzione». Oggi siamo arrivati alla [2], e la storia sembra ripetersi all'infinito. «Prevalse invece un senso della fine che portò a non rendersi conto di rappresentare ancora, insieme, una posizione di tutto rispetto, non irrilevante anche sul piano percentuale, ma certo significativa per valori, contenuti e tradizione politica». Prevalse la «teoria della diaspora, l'idea che il contributo in politica dovesse essere affidato alle individualità, mentre l'unità, viceversa, era un'anomalia da superare». Ma gli anni passati consentono di dire oggi che questa «psicologia della diaspora ha portato a un'attitudine minoritaria dei cattolici e a una drastica riduzione della loro capacità propositiva dei valori etici e delle idee di cui sono portatori». E anche allargando l'orizzonte all'Euro-

pa, emerge nitido il contributo poco incisivo che i cattolici italiani hanno potuto portare negli anni seguenti, «in questo modo diasporico». In quell'Europa nella quale «i cattolici hanno molto da dire e hanno il dovere di stare», conclude Riccardi ricordando le parole che Giovanni Paolo II rivolgeva ai polacchi, neofiti dell'Unione.

Certo, con questa legge elettorale è più difficile: «Per favorire l'ingresso di nuove leve bisogna ristabilire il rapporto fra elettorato ed eletti, dicendo basta al metodo del listone che rimette ogni decisione alla cooptazione del capo». Ma attenzione a non ripetere l'errore di 16 anni fa, visto che il nuovismo prese le mosse proprio dall'illusione salvifica della legge elettorale: «Solo le regole non bastano, ma possono contribuire».

(A. Pic.)



Il titolo di "Avvenire" all'indomani dell'accordo di Cannes fra Buttiglione e Bianco. Il giornale intervenne più volte per invocare un accordo non traumatico e la fine della disputa sul simbolo.

